



UFFICIO REGIONALE
PIEMONTE E VALLE D'AOSTA
PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO



ATTI DEL SEMINARIO ANNUALE
DELLA COMMISSIONE REGIONALE
PIEMONTE E VALLE D'AOSTA
DELLA PASTORALE SOCIALE E DEL
LAVORO

Accompagnare le transizioni verso comunità sostenibili

1/3 Settembre 2022
Villa San Pietro - Susa

1. OBIETTIVI

Oggi la transizione ecologica si gioca soprattutto nei territori, dove le persone vivono, lavorano e hanno relazioni. Tutto ciò si affronta coinvolgendo le comunità. Questo è un impegno che può far sentire le donne e gli uomini del nostro tempo protagonisti di un cambiamento vero e responsabile verso le prossime generazioni. Le nostre riflessioni devono approfondire gli aspetti legati all'ambiente, all'economia, alla società e alla politica nella convinzione che tutto è connesso. Non possiamo più ragionare di questi temi come entità sciolte, ma dobbiamo costruire comunità. Per avviare questo percorso proveremo insieme a studiare nuovi stili di vita, che ci permettano di valorizzare le esperienze già presenti nei nostri territori e di programmarne di nuove.

2. INTRODUZIONE

Gaetano Quadrelli, *Responsabile Regionale della PSL*

La prospettiva: ricomprendere in chiave sinodale la missione della PSL nei nostri territori tradurre pastoralmente nella propria realtà la prospettiva dell'ecologia integrale ormai compresa unanimemente come "il paradigma della pastorale sociale". In questa ottica, le giornate della Settimana Sociale di Taranto sono state "un'occasione preziosa per sintonizzarsi come Chiesa con i temi caldi discussi a livello globale" e una importante base di partenza per la pianificazione dei prossimi passi.

Sono state quattro le piste di lavoro proposte: la costruzione di comunità energetiche, tema quanto mai profetico; la finanza responsabile; il consumo responsabile e l'alleanza intergenerazionale.

Emerge anche un sincero desiderio di sinodalità, di relazioni autentiche, di connessioni, anche quando le situazioni vissute al quotidiano non sono sempre incoraggianti, soprattutto all'interno delle istituzioni diocesane. Questo non ci richiede solo di modificare o di riorganizzare qualche piccola parte di attività, ma piuttosto di sperimentare un modo di essere (o, meglio, di "camminare insieme") costitutivo della PSL stessa.

Prendiamo così consapevolezza che la prospettiva dell'ecologia integrale e lo stile sinodale sono chiamati ad articolarsi e a dare forma a una PSL che testimoni di una Chiesa al servizio del mondo di oggi. Ciò richiede uno sguardo che sa vedere e rendere evidenti i segni della presenza del Regno di Dio, ovunque essi siano, a partire dai quali scegliere le strade con cui mettersi all'opera. In altre parole desideriamo una PSL che "con lo sguardo del discepolo" e valorizzando i diversi attori del territorio, si curi di interpretare l'esistente, di identificare i problemi, di fare emergere e comporre le competenze e così "crei la storia". Come PSL si sentiamo quindi chiamati a costruire comunità "pensanti": il "fare" della PSL è quindi (soprattutto) "pensare, progettare e promuovere". Siamo anche consapevoli però che questa prospettiva si confronta sempre e in maniera dialettica con l'ansia di un "fare frenetico", frutto delle diverse urgenze e delle pressanti aspettative con cui ci rapportiamo.

Ovviamente queste indicazioni vanno articolate, personalizzate, adattate nelle diverse realtà ecclesiali e territoriali.

Quattro cantieri su cui investire

- Formazione all'ecologia integrale in maniera sinodale. Dal momento che ecologia integrale e sinodalità sono complementari, formare alla sinodalità significa anche mettere al centro "il paradigma dell'ecologia integrale che rappresenta un elemento trasversale ed unitivo sia all'interno della Chiesa, sia in relazione alle altre realtà territoriali, per condividere valori comuni e sperimentare forme di co-progettazione".

Possono essere occasioni di formazione a più livelli: all'impegno pubblico e politico – attraverso le scuole di formazione all'impegno sociale e politico – e alla cittadinanza attiva e responsabile, con piani e strumenti di ampia sensibilizzazione e informazione. I percorsi formativi devono far crescere la capacità di ascolto, la apertura a interlocutori diversi, alla realtà.

Il nostro compito formativo è anche di portare esperienze positive di leadership e di partecipazione confrontandoci con le esperienze più interessanti nell'ambito della società civile.

- Comunità energetiche. È importante che la prospettiva di sviluppare comunità energetiche emersa dalla Settimana sociale di Taranto non sia un modello calato dall'alto" ma l'indicazione di una direzione di impegno. Si desidera in maniera accorata che le Diocesi non siano lasciate sole in questo impegno e così compito per la PSL potrebbe essere quello di "dare strumenti di facilitazione e segnalare buone pratiche nelle diocesi che già hanno realizzato qualche esperienza".

- Comunicazione. Riteniamo di dover investire tempo e risorse non solo nell'approfondire il valore e il senso della comunicazione, ma anche nella capacità concreta di realizzarla in maniera adeguata e competente. È parte integrante e non opzionale di un'azione pastorale nel mondo di oggi. L'esigenza di farla bene nasce dal desiderio di favorire la conoscenza delle cose belle che si realizzano nel nostro mondo, andando oltre l'autoreferenzialità e un "eccesso di modestia" e anche dalle possibilità di interazione e dialogo che i moderni strumenti di comunicazione offrono. Senza dubbi i più giovani ci possono aiutare in questo.

- Giovani. In parte i giovani ci sono e sono già entrati nei nostri processi e pongono domande alla Chiesa. Dobbiamo riconoscere però che, a volte, non trovano cammini rispondenti alle loro sensibilità, che sono le sensibilità della contemporaneità. Soffrono abbastanza la fatica che la Chiesa sperimenta nel vivere la sinodalità.

Questo comporta l'esigenza di: maggiore attenzione formativa ed educativa, l'attribuzione ai giovani di compiti reali, lo scambio intergenerazionale, l'impegno ad affrontare decisamente la questione vocazionale. "I giovani attendono di essere coinvolti" da protagonisti. Un punto di attenzione: lo sguardo verso i giovani della PSL non può essere unicamente quello del Progetto Policoro; invece "il Progetto Policoro sia al servizio del mondo giovanile".

Il Cambiamento d'epoca. La Transizione ecologica ed enciclica Fratelli tutti: quali mutamenti e quali prospettive. I drammatici eventi bellici di queste ultime settimane nel cuore dell'Europa,

Le stragi e le devastazioni cui stiamo assistendo in Ucraina rendono tragicamente ancor più evidente – come purtroppo già il Covid – che siamo tutti interconnessi. “non esistono degli ‘io’ che possono fare quello che vogliono e non succede niente... Noi siamo esseri in relazione gli uni agli altri e all'ambiente. . Nell'attuale contesto di tensione internazionale è quanto mai necessario, come diceva don Tonino Bello, non limitarsi a sperare, ma bisogna “organizzare la speranza”.

il lavoro e la cura dell'ambiente sono connesse sempre più e non possono prescindere da un agire corretto e nel pieno rispetto delle regole.

La costituzione di una comunità sostenibile”. Tema di Susa 2022 trattare il tema della sostenibilità nella società, alla luce della difficile situazione umana e comunitaria che caratterizza la contemporaneità, approfondendo argomenti che spazieranno dall'ambientale all'economico, dal sociale al politico, passando attraverso la legalità e la prossimità, nella convinzione che “tutto è connesso”, come insegna il magistero di Papa Francesco rappresenta un fondamentale esercizio di sinodalità e di democrazia. Siamo felici di poter continuare a camminare su questo sentiero e di dare, come cattolici, il nostro contributo. Il tema scelto, quello della sostenibilità, si inserisce in un momento storico importante.

E trattare l'argomento dal punto di vista ambientale, economico e sociale poiché queste tematiche spesso risultano affrontate come entità sciolte, ma in realtà costituiscono un corpo unico che deve muoversi all'unisono per giungere all'obiettivo, che è quello del corretto funzionamento di ogni comunità”.

3. RIFLESSIONE SU LAUDATO SI'

Mons. Marco Arnolfo, Vescovo Incaricato Cep della PSL

Dal messaggio di Papa Francesco:

***Purtroppo,
QUELLA DOLCE CANZONE
è accompagnata
da un grido amaro.
O meglio, da un
CORO DI GRIDA AMARE.***

[Vedi slides in allegato](#)

4. PRESENTAZIONE DEI DATI ECONOMICI E AMBIENTALI DELLA TRANSIZIONE IN PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

Stefano Aimone, *Ires Piemonte*

Sostenibilità e transizioni: dati e spunti di riflessione

Stefano Aimone – IRES Piemonte



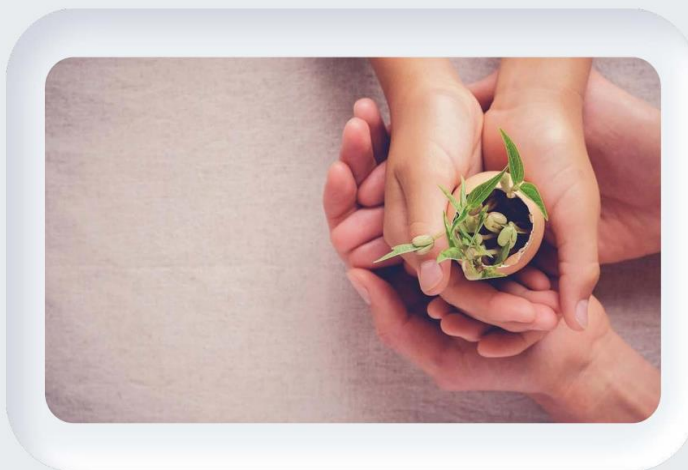
[Vedi slide allegate](#)

5. ECONOMIA DI COMUNITA'

Prof. Paolo Biancone, *Economia aziendale Università di Torino*

Seminario Annuale della Commissione Regionale Piemonte e Valle d'Aosta della
Pastorale Sociale e del Lavoro

Accompagnare
le transizioni
verso comunità
sostenibili



[Vedi slide allegate](#)

6. LA TRANSIZIONE ECOLOGICA: A CHE PUNTO SIAMO?

Roberto Cavallo, *ERICA Soc. Coop*



LA TRANSIZIONE ECOLOGICA: A CHE PUNTO SIAMO?

Roberto Cavallo

Susa - 02 settembre 2022

[Vedi slides allegate](#)

7. LA COMUNITA' ENERGETICA DEL PINEROLESE

Angelo Tartaglia



[Vedi slides in allegato](#)

8. COMUNITA' ENERGETICHE CONFCOOPERATIVE

Stefano Quadro, *Confcooperative Piemonte*

La CER (comunità di energia rinnovabile) è un soggetto giuridico che:

- si basa sulla partecipazione aperta e volontaria, è autonomo ed è effettivamente controllato da azionisti o membri che sono situati nelle vicinanze degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili che appartengono e sono sviluppati dal soggetto giuridico in questione;
- i cui azionisti o membri sono persone fisiche, PMI, enti locali, enti religiosi;
- il cui obiettivo principale è fornire benefici ambientali, economici o sociali a livello di comunità ai suoi azionisti o membri e alle aree in cui opera, piuttosto che profitti finanziari.

Le norme vigenti non impongono una forma giuridica precisa. Tuttavia, alla luce delle caratteristiche e delle finalità appena citate, la società in forma cooperativa si attaglia molto bene (punti sottolineati qui sopra).

Ai sensi della normativa (comunitaria e nazionale) di riferimento, la comunità energetica deve avere come oggetto sociale prevalente non quello di perseguire profitti finanziari, ma quello di fornire benefici ambientali, economici o sociali a livello di comunità ai propri azionisti o membri delle aree locali in cui opera. Soddisfare i bisogni dei soci e produrre benefici nei confronti della comunità sono le caratteristiche intrinseche della cooperazione, che si fonda sui valori di mutualità, sussidiarietà e democrazia economica (i soci sono amministratori della cooperativa).

Da sempre, le società cooperative non perseguono il profitto e la distribuzione di dividendi, nascono su un territorio e per quel territorio e sono fondate sul principio di solidarietà intergenerazionale.

Inoltre, non dimentichiamo che la cooperazione può contare su un'esperienza ormai centenaria anche in campo di produzione e fornitura di energia elettrica. Esistono ancora cooperative elettriche "storiche" sull'arco alpino (idroelettriche) nate un centinaio di anni fa proprio per facilitare l'accesso all'energia elettrica.

Per tutti questi motivi, l'intreccio tra comunità energetiche e cooperazione è molto forte e deve essere perseguito sempre di più.

Confcooperative è in prima linea nella promozione delle comunità energetiche in forma cooperativa tanto a livello nazionale quanto a livello piemontese dove, oltre che a livello regionale è presente anche a livello territoriale. Confcooperative Piemonte nel suo insieme è a disposizione a collaborare con tutte le realtà interessate per iniziare a programmare la costituzione di comunità energetiche in forma cooperativa in attesa della pubblicazione di tutti i decreti attuativi necessari per rendere definitivamente attuabile la legge.

9. CIRCOLO LAUDATO SI VALLESUSA

Paolo Anselmo

Presentazione

Il Circolo Laudato Si Vallesusa è nato il 30 Luglio 2020 in Parrocchia a Bussoleno in occasione dell'incontro con il Circolo di Piosasco, dopo un Corso Animatori organizzato dal Movimento Laudato Si dal 21 Aprile al 18 Maggio 2020 e proclamazione il 22 Giugno con partecipazione di sette componenti dell'Unità Pastorale Bussoleno Bruzolo Chianocco Foresto ed altri della Diocesi.

Facciamo parte del Movimento Laudato Si mondiale che è nato nel 2015, assentito e sostenuto dal Papa; 700 organizzazioni aderenti in tutto il mondo in 50 paesi; 150 Circoli in Italia; 3000 Animatori. Riferimento Italia ad Assisi.

Il 4 Luglio presentazione in Unità Pastorale.

Siamo in 20: Tre Sacerdoti Don Chiampo, Don Bertolo, Don Prospero, Suore Giuseppine di Susa e Missionarie della Consolata di Caprie, Componenti Unità Pastorale, Cattolici per la Vita della Valle, Parrocchia San Giusto di Susa, Comm. Pastorale Sociale e del Lavoro Diocesana, Caritas Bussoleno. -Riunioni il terzo Lunedì di ogni mese.

Obiettivi e livelli

- Spirituale Preghiera, Vangelo e Laudato Si (24 maggio 2015 Pentecoste)
- Azione profetica ed anche alzare la voce ed agire per situazioni di disagio Sociale ed Ambientale, ascoltando la voce interiore della nostra coscienza.
- Formazione sulla Laudato Si (201 capoversi studiati e commentati) che riteniamo Bussola al servizio Società
- Coinvolgere altri nella cura della terra e cambiamento Stili di Vita.
- Un cammino con lo sguardo al nostro Territorio in un'ottica di Ecologia Integrale ascoltando il grido della terra e dei poveri che ci interpella. Non rimaniamo indifferenti, non giriamoci dall'altra parte (64 fratelli tutti.) Collaborazione con Caritas e Rifugio di Oulx
- Vedere Giudicare ed Agire. Tutela dell'ambiente.
- Webinar con Movimento Laudato Si
- Pagina Facebbok

Azioni

2020

- 24 Agosto a 11 settembre Centro estivo Laudato Si a Chianocco.
- 26 Settembre a Noalesa Giornata del Creato con tutte le Chiese Unite anche Valdese ed Ortodossa e Presentazione del Circolo.
- 4 ottobre a Susa Chiostro S, Francesco. Fine Tempo Del Creato. Utilizzo Coroncina del Creato.

2021

- 22 aprile Bussoleno Giornata della Terra con Video e poi S. Messa ore 18.
- 23 maggio Pentecoste in Cattedrale a Susa Conclusione dell'Anno Laudato Si. Incontro in Cattedrale" Manda il tuo Spirito Signore a rinnovare la Terra" alle 16,30 con video in collegamento con Assisi e Roma. Poi S. Messa ore 18 animata dal Circolo.
- 26 giugno a Bussoleno presentazione del Circolo al Vescovo Mons. Nosiglia.
- 5 Settembre Domenica a Bruzolo S. Messa animata dal Circolo in occasione della manifestazione Pane e Miele portati all'altare per Offertorio.
- 12 Settembre Domenica in Cattedrale a Susa Tempo del Creato S. Messa Animata dal Circolo.
- 26 Settembre Domenica ad Oulx in occasione della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato S. Messa Animata dal circolo nel luogo simbolo dei migranti che vogliono andare in Francia. Portati all'Altare per offertorio scarponcini e zainetto come simboli.
- 6 Novembre sabato a Susa al Centro Beato Rosaz giornata" Tempo del Creato camminare per una vita nuova". Il pianeta che speriamo: ambiente, lavoro, futuro, poveri tutto è connesso. Prendersi cura di: Territori, povertà, migrazioni, solitudini. Erano presenti numerose organizzazioni anche laiche che in Valle di Susa si occupano di questi aspetti. Hanno partecipato il Vescovo Mons. Cesare Nosiglia, il predicatore Chiesa Battista Ivo Blandino, la Pastora Valdese Lucilla Peyrot, il Padre Ortodosso Ionut Ollenici ed alcuni Parroci, Incontro interreligioso organizzato da: Commissione per L'Ecumenismo ed il dialogo interreligioso, Commissione Diocesana per la pastorale Sociale e del Lavoro, giustizia e pace ed il nostro Circolo.
- 28 dicembre incontro a Bussoleno con Antonio Caschetto responsabile Italia del Movimento Laudato Si da Assisi presenti anche amici del Circolo Laudato si di Piosasco, per verifiche attività e prospettive future.

2022

- 29 maggio Santuario di Mompantero "In ascolto ed in cammino insieme" in occasione de 7° anniversario della Laudato Si ed in conclusione della Settimana Laudato Si, incontro di preghiera in collaborazione con le Commissioni Diocesane per la Pastorale Sociale ed Ecumenismo. Ha partecipato anche Ivo Blandino predicatore Chiesa Battista.
- 10 Luglio a Bussoleno presentazione del Circolo al nuovo Vescovo Mons. Roberto Repole durante la Visita Pastorale. 1Settembre 4 ottobre Tempo del Creato. Invio di Video di lancio ed Intenzioni settimanali alle Parrocchie e gruppi vari in Diocesi.

Intendiamo procedere con alte iniziative analoghe in Valle sempre con queste collaborazioni perché sentiamo forte la necessità di fare comunità con chi si occupa in Diocesi della casa Comune,

Prospettive:

- Iniziative tempo del Creato 1 settembre - 4 ottobre 2022
- Presentazione nella Diocesi del materiale incontro in Cattedrale del 23 maggio: Manda il tuo spirito, Signore, a rinnovare a terra.
- Prosecuzione del Cammino interreligioso iniziato a Susa il 6 Novembre.
- Incontri del Circolo in Parrocchia a Bussoleno, ogni terzo lunedì del mese, anche con altri gruppi non solo parrocchiali.

La Laudato Si non è una Enciclica verde, pur affrontando le questioni ambientali ed ecologiche. Quello che sta a cuore al Papa sono i poveri, i più fragili e le nuove generazioni.

Non basta dire: Dio ti amo e poi non facciamo nulla per mantenere e proteggere la sua Creazione. Bisogna ascoltare il grido della terra ed il grido dei poveri.

10. PRESENTAZIONE DELLE SINTESI DEI LAVORI A GRUPPI

Sintesi del Quadrante di Cuneo

Gianni Baratta

Il lavoro del gruppo cuneese, facendo tesoro delle realtà presenti, che erano rappresentative di varie anime della società (cooperative, imprenditori, pastorale, Acli, sindacali) ha sviluppato una discussione che verteva su questi aspetti principalmente:

- ❖ Da un lato la necessità di avere una visione profetica anche magari un po' sognatrice (che non guasta in tempi fortemente impregnati come i nostri di pragmatismo) che ponga il nuovo modello di sviluppo al centro del nostro agire

- ❖ Posizione mitigata dalla preoccupazione di non trasformare l'aspetto della sostenibilità e cambiamento in un approccio ideologico e dogmatico e di conseguenza accompagnare la transizione con gradualità e gestire gli aspetti sociali e produttivi

Questa estrema schematizzazione dà il senso della complessità degli aspetti in gioco.

Nel concreto abbiamo discusso alcune proposte:

- ❖ Individuare un numero x di parrocchie dove operare iniziative di sensibilizzazione sul tema
- ❖ Creare la consapevolezza che il comportamento di ognuno sui temi sostenibili è molto importante
- ❖ Lavorare come cristiani per essere lievito attivo nei vari ambiti dove siamo e non tiepidi ascoltatori
- ❖ Creare coscienza tra le nuove generazioni anche con una rivisitazione in chiave laudato sii del catechismo
- ❖ Conoscere lavorare diffondere adattare l'esperienza di Policoro in Piemonte
- ❖ Sperimentare nella scuola momenti informativi e di confronto sulla base dell'esperienze fatte nella giornata del creato del 17 settembre.

Sintesi del Quadrante di Torino

Dino Cassibba

Del lavoro di gruppo si tenta di cogliere il filo rosso delle argomentazioni evitando di citare i singoli interventi anche perché si è registrata una forte interlocuzione ed identità di vedute tra i presenti.

Ai lavori ha preso parte anche il Dr Aimone di Ires Piemonte

In sintesi:

- si esprime un ampio, condiviso un forte apprezzamento per le relazioni del Dr Aimone e del Prof. Biancone ma proprio a fronte di tale apprezzamento sembra evidenziarsi nei presenti la sottolineatura di una carente visione di futuro a livello nazionale e regionale, pur riconoscendo l'importanza del PNRR in generale per l'approccio metodologico, la definizione delle priorità di interventi con tanto di relativo cronoprogramma ecc. e della sua attuazione in Piemonte;
- il Dr Aimone, rispondendo ad alcune perplessità dei presenti circa le politiche del PNRR nella nostra Regione, indica al riguardo i numerosi e vari ambiti di intervento previsti, compresi quelli di diretta competenza degli enti territoriali;
- per tutti resta la necessità:

- di sollecitare (ottenere) la partecipazione dei cittadini, dunque dei territori, alla strategia dello sviluppo sostenibile e specificamente alla “messa a terra” del PNRR, che ha visto fin ora la popolazione ai margini del confronto di merito;
- di accompagnare con opportune politiche di mitigazione la transizione ecologica ed energetica, obiettivo centrale nel PNRR, specie nel caso di settori, territori (aree interne in particolare), imprese e lavoratori più vulnerabili, atteso che si tratta di intervenire su un Paese caratterizzato da un modello di crescita distorto, che ha penalizzato il lavoro ed i lavori;
- di ostacolare il processo di privatizzazione dei beni pubblici;
- di addivenire a proficui e costanti rapporti (patti di collaborazione) tra le istituzioni ed i corpi intermedi, in specie sindacati, cooperative e volontariato, che devono operare per obiettivi comuni sulla base di una “massa critica”;

- rispetto alla ricorrente ricerca di modelli di sviluppo alternativi c'è chi oppone l'opportunità di dar vita a processi (il tempo è superiore allo spazio...) e, nella fattispecie, a processi di sviluppo dal basso, radicati sui territori, rispettando e valorizzando di questi le diversità e le opzioni, ascoltando i giovani ed operando in modo che essi diventino protagonisti, rafforzando la capacità di accoglienza delle comunità ...;

- fondamentale in tale contesto il ruolo delle comunità cristiane sia quando queste incentrano la loro cittadinanza attiva sui problemi locali a partire dalla Laudato si' (emblematico al riguardo il caso della Valle di Susa) e sia quando queste si trovano a dover riflettere in tema di evangelizzazione del sociale, sull'attività di alcuni parrocchiani che, magari in dissonanza con le scelte del proprio CPP, operano sul territorio con interventi innovativi capaci di accoglienza nei confronti dei c.d. lontani o di apertura verso istituzioni scolastiche, studenti e famiglie.

Sintesi del Quadrante di Biella

Massimo Grisoli

Le diocesi componenti il quadrante appaiono equamente rappresentate: n. 3 rappresentanti di Biella, n. 2 di Vercelli (compreso il Vescovo, mons. Arnolfo), n. 2 di Casale, n. 3 di Novara.

- Il tempo a disposizione ha permesso di “fare il punto della situazione” per quanto riguarda la PSL, accennando soltanto ad alcuni aspetti programmatici
- Si è ritenuto giusto condividere, seppur sommariamente, frustrazioni e speranze, nella comune consapevolezza di non dover correre il rischio di rimanere ostaggio delle prime, bensì, semmai, di poterle superarle in un clima di condivisione e fattiva solidarietà
- Inevitabilmente è stato messo in evidenza da tutte le diocesi il senso di isolamento degli operatori di PSL (“fatica di esistere, di farsi conoscere”), aggravato dall'indifferenza all'interno della stessa comunità ecclesiale e dall'incapacità di comunicare efficacemente i

contenuti della PSL. I "novaresi" riferiscono di essere, di fatto, presenti uno a titolo personale e due come delegati sindacali. Vercelli, all'opposto, può contare su un ufficio di PSL storicamente strutturato, con la rappresentanza di associazioni e della pastorale giovanile e sulla partecipazione attiva del proprio vescovo.

- Si condivide peraltro una valutazione positiva dell'esperienza di "quadrante", anche come "antidoto" a tale isolamento; nel "fare rete", con regolarità/metodo, mantenendo viva la connessione auspicata anche da papa Francesco, si ritiene di dover concentrare gli sforzi dei partecipanti.
- Stimoli particolarmente interessanti vengono da:
 - Vercelli: il "dopo Taranto" ha visto lo sviluppo di una collaborazione con l'Università del Piemonte Orientale sui temi del P.N.R.R. e con la Caritas per la realizzazione di "comunità energetiche";
 - Vercelli (capofila): lavoro di sensibilizzazione sul tema dell'acqua (v. "Laudato si'", cap. I, p. II), con importanti possibilità di sviluppo, anche in termini di impegno politico;
 - Biella: è stato avviato un percorso di "scuola di pace", che prevede la partecipazione di una quarantina di realtà associative/gruppi
 - Vercelli e Biella: in entrambi i casi si è organizzata una "Giornata del Creato", a Vercelli "appaltata" ai giovani
 - Casale: don Silvano è stato richiesto di relazionare sull'esperienza di Taranto, sia al Consiglio Pastorale diocesano, che al Consiglio Presbiterale.

11. DIVERSI MA NON STRANI. PER UNA RILETTURA DI "EVANGELIZZARE IL SOCIALE"

Don Marco Ghiazza

È vero che noi membri della Chiesa non dobbiamo essere tipi strani. Tutti devono poterci sentire fratelli e vicini, come gli Apostoli, che godevano «il favore di tutto il popolo» (At 2,47; cfr 4,21.33; 5,13). Allo stesso tempo, però, dobbiamo avere il coraggio di essere diversi, di mostrare altri sogni che questo mondo non offre, di testimoniare la bellezza della generosità, del servizio, della purezza, della forza, del perdono, della fedeltà alla propria vocazione, della preghiera, della lotta per la giustizia e il bene comune, dell'amore per i poveri, dell'amicizia sociale.¹

Il riferimento per l'oggi (perché "Evangelii Gaudium"):

¹ FRANCESCO, Es. Ap. "Christus vivit", 36

Evangelizzare è rendere presente nel mondo il Regno di Dio. Ma «nessuna definizione parziale e frammentaria può dare ragione della realtà ricca, complessa e dinamica, quale è quella dell'evangelizzazione, senza correre il rischio di impoverirla e perfino di mutilarla». Ora vorrei condividere le mie preoccupazioni a proposito della dimensione sociale dell'evangelizzazione precisamente perché, se questa dimensione non viene debitamente esplicitata, si corre sempre il rischio di sfigurare il significato autentico e integrale della missione evangelizzatrice.²

I FILI ROSSI:

Elementi di consonanza (o di continuità):

- **“Io sono una missione”³:** non qualcosa da fare, ma modo di essere
- **“Un popolo in cammino verso Dio”⁴:** un soggetto plurale
- **“Siamo chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle”⁵:** ricadute formative e forme di accompagnamento:

(S)nodi:

- Lavoro, economia, politica:
Evangelizzare il sociale... e lasciarci evangelizzare dal sociale (la dottrina dei segni dei tempi)?
- La questione della “presenza” e la sfida delle periferie

La spiritualità, cantiere sempre aperto

Di fatto, nel profondo, il problema non è Dio, ma è: in quale Dio credere. Credere in un Dio sbagliato è il più grande disastro che possa capitare: tanto più se capita a tutta una religione e a tutta una civiltà. Allora saranno sbagliate tutta la religione e la civiltà.

[...] A sbagliare Dio, è sempre l'uomo che paga.⁶

Il paradosso evangelico: diventare bambini

² FRANCESCO, Es. Ap. “Evangelii gaudium”, 176

³ Id., 273

⁴ Id., 111

⁵ FRANCESCO, Es. Ap. “Amoris Laetitia”, 37

⁶ D. M. TUROLDO, “Anche Dio è infelice”

CONCLUSIONI

Gaetano Quadrelli, *Responsabile Regionale della PSL*

LA PASTORALE SOCIALE IN CAMMINO SINODALE a Trent'anni di "Evangelizzare il sociale

«Come si realizza oggi, a partire dalle nostre realtà ecclesiali, quel "camminare insieme" a cui siamo chiamati a livello locale e universale, per evangelizzare il sociale sinodalmente?»

Quattro principi chiave per la biodiversità

Francesco usa il suo messaggio anche per invitare le nazioni a fermare l'ulteriore collasso della "rete della vita", la biodiversità, puntando a quattro principi:

1. Costruire una chiara base etica per la trasformazione di cui abbiamo bisogno al fine di salvare la biodiversità;
2. Lottare contro la perdita di biodiversità, sostenerne la conservazione e il recupero e soddisfare i bisogni delle persone in modo sostenibile;
3. Promuovere la solidarietà globale, alla luce del fatto che la biodiversità è un bene comune globale che richiede un impegno condiviso;
4. Mettere al centro le persone in situazioni di vulnerabilità, comprese quelle più colpite dalla perdita di biodiversità, come le popolazioni indigene, gli anziani e i giovani.

La complessità insita nella transizione ecologica e sociale di questo nostro tempo, la cui necessità è ormai indifferibile a fronte delle condizioni in cui versa la Terra casa comune. I contributi raccolti, scritti prima degli ultimi drammatici avvenimenti che hanno riportato nel cuore dell'Europa la tragedia della guerra, offrono un quadro delle questioni in gioco, etiche, politiche ed economiche, riguardo alle sfide e alle azioni da intraprendere per governare questa complessa fase di trasformazione che interessa la società nel suo insieme.

Dobbiamo individuare le coordinate etiche che riflettono attorno ad alcune parole chiave come cura, custodia, giustizia, conversione; poi vengono le principali dimensioni della transizione: energetica, economica, agroalimentare, sociale.

L'approccio con cui bisogna approfondire il tema della transizione è quello della sostenibilità e dell'ecologia integrale che, come noto, assumono una visione integrata delle diverse dimensioni attorno a cui si articola la vita personale e collettiva.

La tesi di fondo è che non sarà possibile governare la transizione, o anche solo realizzare al meglio le azioni previste dal PNRR, se l'attenzione sarà rivolta principalmente alla dimensione economica (investimenti e diversificazione produttiva) e all'innovazione tecnologica e digitale. Tali dimensioni sono necessarie, ma devono essere accompagnate da una forte azione culturale e di innovazione sociale in grado di generare nuovi valori, relazioni, regole e procedure attorno a cui ri-costruire comunità più eque, inclusive e sostenibili.

Sentiamo risuonare, viva, la voce del profeta: 'Sentinella, quanto resta della notte? Sentinella, quanto resta della notte?' (Is 21,11). Risponde l'Apostolo: 'La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce (Rm 13,12).

Alla Chiesa, a noi stessi in primo luogo, alla società, alla politica, chiediamo di prendere sul serio tale esortazione.

Sono molte le cose che possiamo fare direttamente: in primo luogo è certamente necessario mantenere un occhio vigile sulle scelte politiche compiute da chi ci governa. Ma ogni iniziativa che può essere assunta a livello locale indica una strada di consapevolezza e di cambiamento dove la "giusta transizione" ecologica ed energetica non è più uno slogan tecnico, diventando la base per costruire comunità più attente al grido che sale dai poveri e dalla terra; comunità più accoglienti, più inclusive, più sostenibili .

La "giusta transizione" ecologica ed energetica diventa la base per costruire comunità più attente al grido dei poveri e della terra

Questa attenzione deve crescere nelle nostre Chiese e tradursi in un impegno educativo e non soltanto operativo. Ogni comunità deve essere lievito, farsi carico della questione ambientale e dei suoi riflessi sulla vita e sulla salute delle persone, soprattutto dei più fragili. In altre parole deve sperimentare comunione e condivisione, nella consapevolezza del legame imprescindibile tra il disprezzo e il maltrattamento dell'ambiente, lo sfruttamento scriteriato, le guerre e la povertà.

QUALI CONTENUTI E PRIORITÀ?

QUALI SOGGETTI E QUALI RETI?

QUALI FORME E STRUMENTI?

Nel 1992 il documento Evangelizzare il sociale ha dato forma alla Pastorale sociale in Italia dopo le encicliche sociali di Giovanni Paolo II e in un'epoca di cambiamenti socio-politici a livello planetario, proponendo la Dottrina sociale della Chiesa come elemento essenziale dell'evangelizzazione; grazie a questa spinta nelle Diocesi si è data una forma concreta all'azione pastorale in ambito sociale, in particolare negli ambiti del lavoro, dell'economia e della politica.

Dopo trent'anni è necessario guardare alle cose nuove nelle quali siamo immersi, per continuare a "camminare insieme" come Chiese che sono in Italia nell'evangelizzazione del sociale.

Considerando il nostro tempo, caratterizzato da fratture significative che svelano realtà e significati inediti, e tenendo conto della prospettiva di Evangelii Gaudium, e delle due ultime encicliche sociali Laudato si' e Fratelli tutti, siamo alla ricerca di punti di riferimento, che siano lievito per il nostro impegno di evangelizzazione, e di uno stile rinnovato nell'azione pastorale.

Tra questi abbiamo provvisoriamente individuato alcuni punti lievito – sempre da incrementare – per una pastorale sociale, coraggiosa e capace di umile profezia:

1. Riconoscere la centralità e il naturale protagonismo dei giovani, e coltivare la fiducia nelle loro capacità di pensare e costruire il vivere insieme nella società di oggi, investendo anche nella formazione.
2. Assumere la prospettiva di coloro che sono ai margini della società - facendosi a loro prossimi e condividendone la concretezza della vita - per individuare l'agenda dei temi, degli ambiti e delle azioni da compiere.
3. Assumere definitivamente il paradigma dell'ecologia integrale – secondo il quale tutto è connesso – per leggere la realtà in modo interdisciplinare e avviare processi di trasformazione.
4. Camminare insieme alla pari - in forme orizzontali favorite dalla logica dell'ecologia integrale - con tutti gli altri soggetti che compongono la società, per leggere i problemi, elaborare proposte e progettare azioni.
5. Mantenere la vigilanza sulla realtà delle disuguaglianze, confermando l'impegno a promuovere il lavoro buono come fattore di promozione dell'uguale dignità di ogni persona.
6. Favorire la trasformazione dei meccanismi economici perché siano rispettosi della vita delle persone ed effettivamente capaci di produrre valore per tutti, come fa ad esempio l'economia civile.
7. Ricomprendere il contributo fondamentale della politica come servizio per la costruzione di una società più giusta, e di conseguenza ridare spazio all'educazione alla cittadinanza.
8. Riconoscere che la tecnologia, i paradigmi economici improntati all'efficienza, e l'assenza del senso del limite, spingono a ritmi di vita non sostenibili, che si manifestano come una vera e propria questione sociale.
9. Promuovere la pace, incidendo concretamente con coraggio sui meccanismi che alimentano conflitti e guerre.

Il lievito contenuto in questi punti potrà realizzare un cambiamento nella nostra società se vi è un impegno ampio e condiviso scaturito da una "pastorale del noi", capace di superare individualità e autoreferenzialità e di aprirsi progressivamente a collaborazioni con compagni di strada con storie e riferimenti diversi.

In questa prospettiva, riconosciamo:

1. La ricchezza di soggetti che sono oggi impegnati nella pastorale sociale nella Chiesa italiana e qui presenti: uffici di pastorale sociale, aggregazioni laicali, associazione e movimenti organizzazioni di categoria di ispirazione cristiana, Caritas, centri sociali e culturali, gruppi informali;

2. La vitalità che nasce dall'aprirsi a una collaborazione più profonda con altri settori della Chiesa, prendendo atto della trasversalità della dimensione sociale, che non può essere affidata solo a pochi soggetti delegati a questo compito, ma è propria dell'intera comunità cristiana;
3. La conversione dello sguardo a cui siamo chiamati quando entriamo in relazione con le persone che incontriamo nelle nostre attività: non possono essere "ridotte" a utenti destinatari di servizi, ma sono uomini e donne protagonisti dei processi di trasformazione;
4. La fecondità del cammino con altri, che pur appartenendo a orizzonti diversi dal nostro, condividono le nostre preoccupazioni e si impegnano nella difesa della dignità umana e del creato.

Nel pensare oggi all'evangelizzazione del sociale, è un punto di non ritorno - che va tuttavia rafforzato - il metodo sinodale, come risposta della pastorale sociale al tempo complesso. Per attuarlo è necessario dare priorità ad alcune modalità e ad alcuni strumenti.

1. Partire dall'ascolto e dal dialogo come modalità permanenti per abitare la realtà, promuovendo e partecipando a tavoli di confronto.
2. Essere coraggiosi e capaci di rischiare nell'individuazione dei soggetti con cui collaborare, delle pratiche e degli ambiti, moltiplicando i laboratori di sperimentazione e innovazione.
3. Stringere alleanze aprendosi alla ricchezza e alla molteplicità delle esperienze e delle competenze anche non ecclesiali.
4. Superare la frammentazione della pastorale, lavorando per progetti concreti e non per settori, aggregando risorse e persone in direzione di obiettivi comuni.
5. Dare tempo ai percorsi formativi e di aggiornamento come via della pastorale sociale (ad esempio le Scuole e Laboratori di Formazione all'impegno sociale e politico).
6. Fare e comunicare, abitando senza timore i dinamismi, gli strumenti e i linguaggi della comunicazione, e avendo il coraggio di "gridare dai tetti".
7. Assumere la verifica come momento essenziale dell'azione pastorale, per non scivolare nella comoda ripetizione del già pensato e realizzato, con costante capacità di innovazione.